



■ TIRRENO A Belvedere non c'erano gli specialisti, a Paola l'emodinamica è stata chiusa

Ha un infarto, odissea di 4 ore

Portato a Cosenza: salvo per miracolo. La denuncia dell'avvocato Abonante

di GUIDO SCARPINO

PAOLA - E' da quasi un anno che l'avvocato Ennio Abonante sta portando avanti una battaglia per la riapertura del servizio di emodinamica presso l'ospedale di Paola, ma il presidente Roberto Occhiuto non ha neppure ritenuto di ascoltare le ragioni dei malati del tirreno cosentino. Oggi è accaduto un episodio deprecabile. E' lo stesso avvocato Abonante a raccontarci i fatti. «Nella notte tra il 23 ed il 24 agosto, un turista in vacanza a Scalea, ha accusato un malore ed ha allertato il 118, che recatosi sul posto ha effettuato un ecg, referato per via telematica dal reparto di cardiologia dell'Ospedale di Paola, da cui è emerso un infarto del miocardio particolarmente grave. Il paziente, quindi, è stato trasferito presso il Tirrenia Hospital di Belvedere Marittimo, ex clinica Tricarico, convenzionata con il Ssn, dove è stata confermata la diagnosi ed il malato è stato portato in sala operatoria e preparato per l'intervento. Solo in quel momento, però, il personale della

Allestito e poi smantellato il servizio all'ospedale "S. Francesco"

clinica si è accorto che non era possibile procedere per l'assenza dell'anestesista e verosimilmente degli emodinamisti, che non sono dipendenti della struttura, per cui il malato è stato trasferito presso il nosocomio di Paola, che, per come è noto, pur essendo dotato di uomini e mezzi idonei

ad eseguire pratiche emodinamiche, non può svolgere quel servizio per il divieto inopinatamente imposto dal presidente Occhiuto. Il cardiologo di turno a Paola, reso conto della gravità e dell'imminente pericolo di vita in cui versava il malato, in meno di quindici minuti ha eseguito l'elettrocardiogramma di conferma della diagnosi ed ha organizzato il suo trasporto presso l'Ospedale di Cosenza, dove, finalmente dopo oltre quattro ore, ha ricevuto le cure del caso». Al turista incappato in questa disavventura, Abonante esprime tutta la sua solidarietà, augurandogli di potere guarire al più presto. «Questo evento - riprende - dimostra quello che sto scrivendo da un anno: l'emodinamica a Paola è indispensabile, affidabile e professionale; il Tirrenia Hospital non offre le garanzie che la legge e la convenzione stipulata con l'Asp impone, perché una struttura accreditata deve assicurare il servizio h/24, rispettando tempi e modi imposti dalle linee guida e non può accorgersi solo nel momento in cui il paziente è in sala operatoria, che mancano i medici; perché pur sapendo che a Paola il servizio di emodinamica è stato sospeso, il malato è stato, comunque, trasferito in quel nosocomio e non direttamente a Cosenza, con una pericolosissima perdita di



Le sale interne di una unità operativa complessa ospedaliera

tempo, che ha messo a rischio la vita del paziente. Il Presidente Occhiuto prima di decidere di riattivare l'importante servizio a Paola vuole attendere che ci scappi il morto, oppure che provi sulla sua pelle cosa significa perdere tempo e non ricevere le cu-

re necessarie, cosa che non gli auguro certamente?

Escludere lo spoke Paola Cetraro dalla rete dell'emergenza urgenza ed addirittura sospendere l'attività di emodinamica in regime ordinario è stato un grave errore

Solo qualche giorno fa avevo sollevato alcuni dubbi sulla clinica privata ed avevo chiesto al presidente Occhiuto se avesse disposto le opportune e necessarie verifiche per accertare se ha i requisiti oggettivi e soggettivi (medici specializzati in cardiologia, infermieri specializzati) per assicurare un servizio efficiente. Ad Occhiuto avevo anche chiesto perché se il reparto di cardiologia di Paola ha i requisiti oggettivi e soggettivi per svolgere l'attività "vascolare", non può effettuare coronarografie ed angioplastiche; perché il servizio di emodinamica a Paola è stato sospeso; perché è stata vietata anche l'attività ordinaria di emodinamica, perché consente uno sperpero di fondi pubblici che potrebbero essere utilizzati per garantire altri servizi; perché obbliga il personale del 118, che è già operato da tanto lavoro, ad essere distratto dai compiti di istituto con i trasferimenti dei pazienti verso Cosenza e verso Belvedere Marittimo in cui impegna un autista, un infermiere ed un medico. A queste domande non ho ricevuto risposte perché non ci sono risposte logiche ed intellettualmente oneste e questo silenzio conferma solo i dubbi e le perplessità, che diventano certezze sulla ipotesi di verosimile tutela di interessi privati, che però mettono a rischio l'incolumità dei cittadini». Repliche gradite.

■ CETRARO Dura contrapposizione tra Comune e Mercatore

Gestione del "carroponte", è ancora braccio di ferro

di MARIA FIORELLA SQUILLARO

CETRARO - Prosegue il braccio di ferro, a euondi carte bollate, tra il Comune e la società Mercatore srl per la gestione del carroponte, ubicato nel molo peschereccio del porto di Cetraro. Il Consiglio di Stato, nell'udienza dell'11 agosto 2022 ha accolto l'istanza presentata in appello dalla Mercatore contro il Comune di Cetraro, non costituito in giudizio, sospendendo gli effetti e l'esecuzione dell'ordinanza appellata e dei provvedimenti impugnati in primo grado dal Tar della Calabria. La vicenda sarà discussa dal Consiglio di Stato in camera di consiglio fissata al 6 settembre 2022. Una istanza accolta in secondo grado in considerazione del fatto che, per il Consiglio di Stato "è necessario ponderare i diversi interessi coinvolti nella vicenda contenziosa, risultando prevalente l'esigenza, rappresentata dalla parte appellante, di proseguire l'attività del bene demaniale sino

alla decisione collegiale dell'appello cautelare". Il Tribunale amministrativo regionale per la Calabria (Sezione seconda), come si ricorderà, ha rigettato l'istanza cautelare presentata dalla Mercatore srl contro il Comune di Cetraro per l'annullamento, previa l'adozione di ogni più opportuna misura cautelare del provvedimento emesso in data 31 maggio 2022. Con tale atto il Comune di Cetraro negava la richiesta di rinnovo della concessione demaniale marittima n. 1/2018 per la gestione del carroponte sito nel molo peschereccio del porto. L'ente locale si era costituito in giudizio, tramite l'avvocato Mariella Tripicchio, dopo la domanda di sospensione dell'esecuzione del provvedimento di sgombero dell'area portuale e, alle pertinenze del cantiere, emesso dal Comune e presentata in via incidentale dalla Mercatore al Tribunale amministrativo regionale. Per il Tar il diniego del Comune di Cetraro al rinnovo della concessione demaniale appare giustifi-

cato dalla cessazione (quantomeno per decorso del termine finale) del rapporto contrattuale inerente l'affidamento dei servizi di alaggio, varo e rimessaggio delle imbarcazioni. Il rinnovo automatico della concessione demaniale, così come richiesto dalla Mercatore, per il Tribunale amministrativo non può essere accolto perché deve ritenersi applicabile unicamente alle concessioni potenzialmente con durata illimitata. Di conseguenza, l'estesione della concessione demaniale marittima per il Tar è impedita dal carattere temporaneo della stessa, come si evince dal tenore testuale della clausola sulla durata della stessa, espressamente indicata in "anni 4, con decorrenza dal 1 giugno 2018 al 31 maggio 2022", senza possibilità di rinnovo automatico. Vedremo cosa deciderà il Consiglio di Stato in camera di consiglio il 6 settembre.



Una foto della struttura da lavoro denominata carroponte